



direzioniAltre Festival

Direzione artistica Loredana Parrella | TWAIN Centro Produzione Danza

dal 23 al 27 agosto 2023 – Toscana (VT)

Danza, Teatro, Musica e Circo

PROGRAMMA:

23 agosto

h 18.30 | Sala Santa Croce

Davide Valrosso

SYMPOSIUM | Federico Chiarofonte

in collaborazione con **ATCL Lazio**

danza e musica

Di e con Davide Valrosso

Produzione NINA

In una condizione piuttosto radicale, ma anche di estrema semplicità, Symposium affonda la sua radice nel valore della scrittura istantanea, data dall'incontro di Davide Valrosso con un musicista della città, paese o borgo che ospiterà la performance.

Symposium consiste in una pratica di disponibilità, per spostarsi verso il proprio partner, in un'azione di "migrazione" e di messa a disposizione reciproca.

In scena un unico elemento, una scatola, con la quale il pubblico è chiamato ad interagire, aggiungerne un proprio pensiero o incoraggiamento per il futuro. La scatola viaggerà con Davide, di piazza in piazza, creando così invisibili ed anonime reazioni tra persone sconosciute.

h 19.30 | Supercinema

EM + | Emanuele Rosa & Maria Focaraccio

all you need is

danza

Concept & Coreografia Emanuele Rosa e Maria Focaraccio

Performance Emanuele Rosa, Maria Focaraccio, Armando Rossi

Musica David Gold & Gordon Rees, John Surman, Bee Gees

Luci Cristina Spelti

Vincitore Premio Twain_direzioniAltre 2022

Con il sostegno alla produzione Twain Centro Produzione Danza e PERIFERIE

ARTISTICHE – Centro di Residenza Multidisciplinare della Regione Lazio

Partendo da figure di alcuni balli di coppia tradizionali quali il tango, il valzer, la salsa... all you need is intende esplorare e mettere in discussione la logica delle opposizioni binarie che

dominano il nostro sistema di pensiero, la nostra cultura e la nostra società attraverso l'intromissione di un terzo elemento "nella relazione".

Sulle note di una famosa composizione di John Surman, una danza a tre fatta di continui incastri, equilibri e interconnessione fisica prende forma, come metafora di una diversa costellazione di relazione. Di che cosa si ha bisogno per continuare a coesistere in una relazione tra più di due elementi? Com'è possibile trovare e mantenere l'equilibrio ed il ritmo tra tutti? A quale costo?

h 22.00 | Supercinema
IVONA | Pablo Girolami

T.R.I.P.O.F.O.B.I.A.

danza

Coreografia Pablo Girolami

Interpreti Guilherme Leal & Lou Thabart

Musica Max Richter

Con il supporto di KOMM TANZ Teatro Cartiera Progetto residenza Compagnia
Abbondanza/Bertoni in collaborazione con il Comune di Rovereto; Fuori programma Festival
& Romaeuropa Festival

Il progetto è stato realizzato con il contributo di ResiDance XL - luoghi e progetti di residenza
per creazioni coreografiche. Azione della Rete Anticorpi XL - Network Giovane Danza
D'autore coordinata da L'arboreto - Teatro Dimora di Mondaino; Centro di Residenza della
Toscana (Armunia - CapoTrave/Kilowatt).

Best choreography award - Certamen Coreográfico del Distrito de Tetuán - Madrid

First prize & Audience award - Linkage Choreography competition Sofia

Audience award - RIDCC, Rotterdam

Vincitore Premio Twain_direzioniAltre 2022

Con il sostegno alla produzione Twain Centro Produzione Danza e PERIFERIE
ARTISTICHE – Centro di Residenza Multidisciplinare della Regione Lazio

La paura dei buchi, o meglio, di tutte quelle piccole figure geometriche che vicine tra loro
creano dei piccoli fori.

Un gioco di immagini basate su accostamenti che si ripetono tridimensionalmente e che
provocano un senso di disgusto e repellenza; l'allarme si scatena grazie a un codice
intrinseco, elaborato nei secoli dai nostri antenati, che salvaguarda il fobico dal pericolo di
essere contagiato da forme parassitarie o di essere ferito da animali velenosi come ad
esempio i serpenti.

Ansia, angoscia, paura, mille nomi per un'unica dimensione esistenziale: quella di temere di
perdere il controllo sul mondo, sul nostro corpo, sull'altro. Il turbamento provocato da queste
immagini e sensazioni può sembrare bizzarro per chi, come noi, trova affascinante un
alveare strabordante di cunicoli, ma nel momento in cui ci si imbatte in determinate immagini
esemplificative della tripofobia, è inevitabile non provare un leggero disagio.

24 agosto

h 19.00 | Giardino Santa Croce

Pergallini/Pitarresi

Memento

(un inutile infinito)

studio

danza

Di e con Marco Pergallini, Maria Stella Pitarresi
Produzione Twain Centro Produzione Danza
Con il sostegno di Arteria Mediterranea/Atelier 12
Con il contributo di MIC – Ministero della Cultura, Regione Lazio
Selezionato da Mercurio Festival per il bando “Periferic Delivery Show”

Un paesaggio immaginario dove due corpi indagano sul significato del ricordo. Avvertono l'esigenza umana di scoprire ciò che sono stati e ciò che sono. Il ricordo permette loro di tornare quando ne hanno bisogno in luoghi realmente vissuti senza però rimanere intrappolati nel passato. Ecco che si innesca il principio di 'memento', che esorta i due danzatori a ricordare la fugacità della vita e dei suoi piaceri, permettendo così di andare e tornare in spazi già vissuti per mantenersi vivi.

h 19.30 | Giardino Santa Croce
Marco Memetaj

SoloBartowski *musica + aperitivo*

Una performance musicale con chitarra elettrica tra le sonorità del blues, del rock e del new soul ad opera di Bartowski, musicista e cantautore.

h 21.30 | Sala Santa Croce
Carlo Massari/C&C Company

METAMORPHOSIS – Larva *danza*

Creazione originale e interpretazione Carlo Massari
Produzione C&C Company

In co-produzione con Oriente Occidente Dance Festival, Teatro Akropolis, Teatri di Vetro, Margine Operativo / Attraversamenti Multipli

Un nuovo, delicato Progetto di ricerca sul sottile confine tra uomo e bestia; un'indagine sulle trasformazioni, sul cambiamento, l'alterazione fisica e spirituale dell'essere, la ricerca della propria natura, identità, forma.

Partendo dal concetto di uomo come animale pensante e dotato di una coscienza individuale, lo si va a scoprire, denudare, mettere in relazione con i suoi istinti più veri, le paure che rendono impotenti, la sua faccia più animalesca, la pura verità del corpo.

Partiamo in questo lavoro da un principio d'indagine, studio, investigazione, curiosità, scoperta dell'istante esatto in cui tutto improvvisamente diviene il contrario di tutto, il momento in cui non ci riconosciamo più eppure tutto ci appare chiaro, l'attimo in cui le vene vengono attraversate da nuova linfa e ci abbandoniamo all'accettazione di un nuovo “Io” senza troppo giudicarlo.

Nell'era delle immagini, dell'apparire, del “guardatemi”, ci ritroviamo fragili “bestioline”, proprietari nostro malgrado di una forma da riempire, plasmare, ma non avendo esattamente idea sul come farlo.

Ricerchiamo il Bello ma non sappiamo esattamente dove trovarlo, che forma abbia, come riconoscerlo, e allora alziamo le mani, chiudiamo gli occhi e ci fidiamo e affidiamo a qualcuno che ce lo suggerisca, che ci dica “questo è proprio quello che vuoi” e solitamente finiamo per convincerci che davvero lo sia.

Questo lavoro non nasce certo con l'intento di sottolineare un incattivimento, un imbruttimento del genere umano, ma piuttosto di ricercare connessioni *interiori* tra corpo e

mente ed *esteriori* attraverso le relazioni animali e naturali, che possano innescare una piccola idea di rinascita, di nuovo Rinascimento.

Un'evoluzione, una rivoluzione nella quale non si ha più necessità di dare un nome ad ogni forma differente, di arrogarsi del "diritto divino" di battezzare una cosa definendola con un "tu sei...", nella quale non esistono ricette e manuali d'uso sul come comportarsi, come relazionarsi con sé stessi e con il mondo circostante. Tutto torna ai primordi, tutto diviene bestiale, natura, terra. Nell'assopimento, nel torpore, nella stasi contemporanea, nelle piccolezze e debolezze umane che quotidianamente ci accompagnano, la bestia nel cuore è forse l'esplosione di cui abbiamo davvero bisogno per sentirci in qualche modo ancora vivi.

Dai suoi esordi C&C Company ha sempre cercato, attraverso un linguaggio necessario e privo di sovrastrutture, di raccontare la società contemporanea nelle sue molteplici sfaccettature e la profondità delle relazioni interpersonali, affrontando tematiche universali e nelle quali lo spettatore, anche con ironia, possa riconoscersi e riflettere.

Questa nuova creazione, è incipit del percorso di ricerca triennale site-specific sulla "Metamorfosi" compiuto dalla C&C Company e segna un'importante affermazione del linguaggio compositivo identitario della Compagnia.

h 22.00 | Supercinema

Margine Operativo/Twain

Memorie dal Sottosuolo

danza/teatro

Una performance di Margine Operativo

Ispirata a Memorie dal Sottosuolo di Fëdor Dostoevskij

Ideazione Pako Graziani e Alessandra Ferraro

Regia Pako Graziani

Coreografia e performer Yoris Petrillo

Sound designer e musiche Dario Salvagnini

Light designer Marco Guarrera

Produzione Margine Operativo

Co-produzione Twain Centro Produzione Danza

Con il contributo di MiC – Ministero della Cultura, Regione Lazio

La performance si confronta / interagisce / dialoga con il romanzo "Memorie dal sottosuolo" di Fëdor Dostoevskij, scritto nel 1864 sotto forma di un monologo-confessione, e diviso in due parti: "Il sottosuolo" e "A proposito della neve bagnata". Si rimane impressionati di fronte alla contemporaneità di un testo come Memorie dal sottosuolo che è forse l'opera più profonda e compiuta di Dostoevskij. Un performer "entra ed esce" dal romanzo dello scrittore russo: agisce le sue parole, descrive come lettore l'opera e la sua trama. Una narrazione, un dispositivo drammaturgico sempre in bilico tra azione e testo, intrecciando / connettendo danza_teatro fisico_letteratura_paesaggi sonori: Memorie dal sottosuolo prosegue la ricerca performativa di Margine Operativo di connessione/sconfinamenti tra testo-parola, azione-movimento, e suono-spazi. Un percorso di elaborazione poetica e tematica, intorno ad alcuni nuclei della contemporaneità.

"...Si entra ed esce dal personaggio, brechtianamente, non per dare un giudizio, bensì per innescare uno sforzo empatico da parte degli spettatori, per comprendere dall'esterno il pensiero di un uomo cinico, afflitto e stanco. La metafora kafkiana ante litteram, dell'uomo-insetto, sporco e microscopico, viene reinterpreta acrobaticamente, in equilibrio a testa in giù, in una visione che cattura lo sguardo, e crea una tensione emotiva, esprimendo una continua empatia in quel corpo in posizione scomoda in un parallelismo con il personaggio negativo di Dostoevskij." Renata Savo, Limina Teatri

25 agosto

h 19.30 | Giardino Santa Croce
PYC Petrillo Young Company

On the Side

danza

Coreografie Loris Petrillo

Con Ugnė Kavaliauskaitė, Anne-Gaëlle Stéphant

Musiche Chopin

Produzione Twain Centro Produzione Danza

Con il contributo di MiC – Ministero della Cultura, Regione Lazio, Comune di Tuscania

Questa pièce di Loris Petrillo, remake del repertorio della Compagnia, trae spunto da una riflessione sul corpo come intero, come 1, e su quello che sta immediatamente ai lati di esso.

Se il mio corpo è l'1 e i miei lati sono 2, è grazie allo spazio intorno a me che io esisto come materia, come corpo, come 3 (1+2), naturale simbolo di riunione e di armonia ma anche di vitalità, di movimento, di vita.

Lo spettacolo vede in scena 2 interpreti muoversi l'una ai lati dell'altra.

E questo costante accadere ai lati del corpo, dell'intero, è allora metafora della ricerca costante dell'equilibrio, dell'armonia, questo notevole desiderio di fondere e aggregare il tutto.

Accompagnato dal fine notturno di Chopin dedicato a una delle sue studentesse predilette, Mademoiselle Laure Duperré, lo spettacolo riproduce quindi i tratti delicati e malinconici che appartengono alle simbologie di questi numeri.

h 20.00 | Sala Santa Croce

Nicola Simone Cisternino

My Lonely Lovely Tale

danza

Coreografie di Nicola Simone Cisternino

Con Nicola Simone Cisternino

Assistente alla drammaturgia Elena Giannotti

Ambiente sonoro Spartaco Cortesi

Light designer Massimiliano Calvetti

Produzione Twain Centro Produzione Danza

Sostegno alla produzione Movimento Danza – organismo di promozione nazionale,

C.L.A.P.Spettacolodalvivo

Con il supporto di Cango – Centro Nazionale Di Produzione Danza, Atelier delle Arti,

Company blu danza

Commissioned by the Italian Cultural Institute in partnership with The Place London

Con il contributo di MiC – Ministero della Cultura, Regione Lazio

Racconto e gioco solitario. Un mondo fatto di metafore.

La performance si basa sul processo creativo della percezione, sulla fuga costante della mente dal vuoto. Un solo corpo in scena, uno spazio per quanto possibile neutrale, un luogo dedicato alle lettere, la traccia soffusa di un racconto: la metamorfosi di Narciso. La performance nasce dalla condivisione di gesto e scrittura. Il gesto per aprire la percezione ad infiniti significati. La scrittura per accompagnare lo spettatore in questo labirinto di sensi, offrendo differenti percorsi alla vista, alla memoria ed alle possibili

metamorfosi. Lo spazio ed il tempo diverranno elastici, modificandosi costantemente in funzione delle motivazioni e delle emozioni legati alla personale interpretazione del luogo.

h 21.30 | Supercinema

Anonima Teatri

Isabel

tratto da una storia vera

danza/teatro

Di Aleksandros Memetaj e Yoris Petrillo

Con Caroline Loiseau

Musica dal vivo Marco Memetaj

Produzione Anonima Teatri / Twain Centro Produzione Danza

In residenza presso Teatro Il Rivellino, Spazio Fani, Supercinema – Tuscania, Teatro “La Bottega” – Carloforte

Con il sostegno di Tersicorea / progetto RIZOMI – Residenza “Artisti nei Territori”

Carloforte/Isola di San Pietro/Teatro “La Bottega” con il contributo di MiC – Ministero della Cultura e Regione Autonoma della Sardegna

Con il contributo di MiC – Ministero della Cultura, Regione Lazio, Fondazione Carivit, Comune di Tuscania

Isabel è una giovane ragazza come tante che vive in una città del Sud America del 2000. Dopo la scomparsa di Raul, che credeva essere suo padre, Isabel, armata di un paio di stivali e di una camicia a quadri, inizia un viaggio alla ricerca della sua vera identità e dei suoi veri genitori, un viaggio crudo che la porterà a scoprire le ombre della sua famiglia e il passato del suo Paese. Il viaggio la porta indietro nel tempo, negli anni '70, a vestire i panni di sua madre in un mondo fatto di violenza e corruzione, dove è impossibile fidarsi anche dei propri famigliari, dove camminare per le strade, le stesse da lei percorse quotidianamente trent'anni dopo, potrebbe rivelarsi pericoloso.

È proprio durante questo viaggio che “la verità” di Isabel, inizia a cadere verso il suolo, come da un aereo, come sua madre ventisette anni prima, narcotizzata e spinta giù perché “dissidente”. “La verità” di Isabel attraversa il tempo, attraversa i suoi ricordi di Raul e la costringe ad un confronto con quella figura per lei ancora ingombrante, fino a che “la verità” si schianta al suolo, cadendo nella piazza, dove vent'otto anni prima, sua madre rivelava al suo vero padre di essere incinta, pochi minuti prima di essere arrestata e separata dall'uomo che amava. Ed è qui che “la verità” di Isabel si ferma e le permette di poter finalmente incontrare, per la prima volta, i suoi genitori.

Isabel è una donna, molte donne, è figlia, sorella e madre. Isabel è la forza dell'essere umano, il sorriso sulle labbra di una ragazzina felice per un raggio di sole. Isabel è la costante ricerca della normalità e della quotidianità perduta, è la speranza che fatica a soccombere, Isabel è la forza di adattarsi ai cambiamenti...

Isabel è una donna semplice e come lei ce ne sono tante. Questa storia è come tante altre storie, solo che questa è la storia di Isabel e per questo è speciale ed unica.

Lo spettacolo “Isabel” è tratto dalla storia vera di Victoria Donda: prima figlia di

“desaparecidos” – arrestati e torturati all'interno della prigione dell'Esma, nata dentro quella prigione e poi “adottata e rieducata” da suo zio, ufficiale dell'esercito, fautore dell'arresto dei genitori di Victoria – ad essere eletta alla Camera dei deputati argentina.

26 agosto

h 19.00 | Centro Storico - Partenza da Largo Torre di Lavello

Loredana Parrella

Juliette on the Road

danza/teatro itinerante

Liberamente tratto da Romeo e Giulietta di W. Shakespeare

Regia e coreografia Loredana Parrella

Testi Aleksandros Memetaj

Assistente alla coreografia Yoris Petrillo

Costumi Parrella/ Formica

Con Aleksandros Memetaj, Yoris Petrillo, Caroline Loiseau, Anne-Gaëlle Stéphant, Valerio Riondino, Jessica De Masi, Romano Vellucci, Ugnė Kavaliauskaitė, Luca Parolin, Camille Cibrot

Produzione Twain Centro Produzione Danza

Coproduzione Fondazione Teatro Comunale di Modena

In collaborazione con Quartieri dell'Arte Festival Viterbo, ATCL Lazio, Danceproject Festival Trieste, Festival Cortoindanza Cagliari, Vera Stasi/Progetti per la Scena, OrizzontiVerticali Festival/Fondazione Fabbrica Europa

In residenza presso Supercinema – Tuscania, T.OFF e Teatro alla Vetreria – Cagliari

Con il contributo di MiC – Ministero della Cultura, Regione Lazio, Fondazione Carivit, Comune di Tuscania

Juliette on the Road è un viaggio attraverso le sfumature dell'amore che Shakespeare ci ha lasciato in eredità. È una lente di ingrandimento che mette a fuoco i tormenti dei padri e la fragilità delle madri, dona luce ai vani sogni dell'essere umano e ai suoi continui tentativi di cambiamento, rende onore al coraggio di chi parte e alla sofferenza di chi è costretto a rimanere.

Juliette accompagna il pubblico all'interno di un mondo fatto di ricordi, tensioni e amori che non finiscono, dove Romeo, Capuleto, Madonna Capuleta, la nutrice, Mercuzio, la regina Mab, Tebaldo, Frate Lorenzo e la Parca attendono sempre che la storia possa ricominciare. Cercate Juliette, poiché solo lei può riaccendere i riflettori di questa giostra e godetevi questo viaggio in cui Juliette gioca all'amore con Romeo, lotta col padre e la madre obbligati nei loro doveri dettati dal buon costume, si fa cullare dalla nutrice, ride di Mercuzio e dei suoi sogni d'amore con la regina Mab, soffre assieme al cugino Tebaldo, si nasconde dietro un Frate colpevole di essere troppo umano e fugge da un destino che si manifesta sotto la forma di una Parca apparentemente inarrestabile.

h 20.00 | Parco Torre di Lavello

Cinquepalle Alessio Paoletti

Colpi di Toss

circo - per tutte le età

Uno spettacolo in continua mutazione, che raccoglie principalmente la giocoleria classica, palloncini, tante gag, interazione con il pubblico ed un finale a tre metri di altezza su un instabile monociclo con tre torce infuocate. Il tutto a tema swing e rock and roll, adatto a tutte le età.

h 22.00 | Anfiteatro Parco Torre di Lavello

Compagnia Arearea

Bo.le.ro.

in collaborazione con **PERIFERIE ARTISTICHE – Centro di Residenza Multidisciplinare della Regione Lazio**

danza

Ideazione Marta Bevilacqua

Coreografia Marta Bevilacqua, Roberto Cocconi

Assistente alla coreografia Valentina Saggin

Danzano Marta Bevilacqua, Luca Campanella, Roberto Cocconi, Luca Di Giusto, Irene Ferrara, Andrea Giarretta, Angelica Margherita, Gioia Martinelli, Marco Pericoli, Andrea Rizzo, Valentina Saggin, Anna Savanelli, Luca Zampar
Musica dal vivo Radio Zastava
Luci Stefano Bragagnolo
Fonico Carlo Gris
Produzione Compagnia Arearea 2023
Co-produzione Compagnia Menhir/Le Danzatrici – en plein air, Hangartfest
In collaborazione con Dialoghi/Residenze delle arti performative a Villa Manin 2022-2024 a cura del CSS Teatro stabile di innovazione del FVG
Con il sostegno di MiC - Ministero della Cultura Spettacolo dal vivo e Regione Friuli Venezia Giulia

Perché ricordiamo il passato e non il futuro?

Siamo noi ad esistere nel tempo o il tempo esiste in noi? Cosa significa davvero che il tempo scorre?

Cosa ascolto quando ascolto lo scorrere del tempo?

Pensiamo comunemente il tempo come qualcosa di semplice, fondamentale, che scorre uniforme, incurante di tutto, dal passato verso il futuro, misurato dagli orologi.

Quello che chiamiamo tempo è una complessa collezione di strutture, di strati, di stratificazioni. Non c'è un tempo solo, c'è un tempo diverso per ogni punto nello spazio: ci sono legioni di tempo. Non c'è un tempo più vero di quello della danza perché ci concede di vivere appieno questo movimento spazio-temporale.

Ci mettiamo in ascolto di quella verità danzando, in gruppo, tre composizioni musicali di 17 minuti ciascuna.

Ogni sezione sarà una occasione per attraversare le nostre radici artistiche, i mutamenti della nostra ricerca coreografica e per lanciare nello spazio nuove possibilità di conoscerci.

Una di queste sezioni sarà eseguita dal vivo dai Radio Zastava.

I Radio Zastava sono un collettivo unico nel variegato scenario delle band europee dal background etno-balcanico.

Attivi dal 2005 e nati nella multiculturale Gorizia, gli otto membri della band hanno origini italiane, friulane, slovene, austriache e bosniache-serbe.

Pochissime band riescono a mettere insieme una conoscenza approfondita dei ritmi, delle armonie e delle melodie più intricate dell'Europa orientale con una varietà di generi musicali che vanno dallo swing all'improvvisazione libera, dal reggae all'elettronica più diversificata.

27 agosto

h 18.45 | Anfiteatro Parco Torre di Lavello

Anonima Teatri

Bus Stop

danza - per tutte le età

Di Yoris Petrillo e Aleksandros Memetaj

Con Caroline Loiseau, Ugnė Kavaliauskaitė, Anne-Gaëlle Stéphant

Produzione Anonima Teatri / Twain Centro Produzione Danza

Con il contributo di MiC – Ministero della Cultura, Regione Lazio, Comune di Tuscania

Cosa succede alla fermata dell'autobus? Cosa succede in strada quando siamo circondati da sconosciuti, abbiamo davvero paura dell'altro, siamo diventati così indifferenti l'uno all'altra? Le nostre comunicazioni passano quasi esclusivamente tramite i social, ma siamo ancora in grado di relazionarci guardando l'altro negli occhi? Bus Stop è una piccola indagine sull'indifferenza umana.

h 19.00 | Anfiteatro Parco Torre di Lavello
Rasoterra Circo

Happiness

circo - per tutte le età

Creatori ed interpreti Alice Gaia Roma, Damiano Fumagalli
Thanks to Juliette Hulot

A caccia della felicità si può correre tutta la vita senza mai raggiungerla, e forse è dietro l'angolo.

Come trovare l'equilibrio fra l'accontentarsi di ciò che si ha ed il perseguire i propri sogni?

La nostra riflessione si trasforma in una proposta per affrontare la difficoltà.

Questo spettacolo per la strada porta un momento di leggerezza, ma vuole anche far riflettere sul come divertirsi nella vita!

HAPPINESS offre un'opportunità per accorgersi che si può cambiare. È un tentativo di far sentire felicità, sorprendersi nella felicità.

Uno spettacolo-strumento per l'ottimismo.

Mettendo in scena situazioni ordinarie lavoriamo sulle molteplici reazioni possibili, portandole all'esasperazione.

Presentiamo il tentativo perpetuo di vincere una sfida, l'orgoglio del non voler mollare, l'emozione di avercela fatta.

La ricerca fa emergere paradossi interessanti. Il loro sviluppo in chiave comico-drammatica ci consente di mostrare allo spettatore quanto il "punto di vista" possa influire sul proprio vissuto.

h 20.00 | Sala Santa Croce
Loredana Parrella

Performance per corpi soli

secondo studio

danza

Un progetto di Loredana Parrella

Coreografia, danza Yoris Petrillo

Composizione del suono dal vivo Fabio Recchia

Regia e luci Loredana Parrella

Produzione Twain Centro Produzione Danza

Con il contributo di MiC – Ministero della Cultura, Regione Lazio, Comune di Tuscania

La performance è incentrata su un "corpo solo" che tramite il movimento e il suono racconta la storia di un uomo che si scopre al pubblico, si nutre delle reazioni del pubblico e delle suggestioni che lascia a questo, attraverso il gioco, l'ironia e la follia.

Il corpo di quest'uomo attraversa lo spazio ed il tempo, affidandosi ad una regia estemporanea del suono, viaggia dall'origine alla fine dell'essere umano.

È uno spettacolo immersivo per il pubblico, che disposto a 360° circonda il "corpo solo" unendosi a lui, immergendosi nella performance, diventando parte integrante della performance in un meccanismo di azione-reazione costante.

h 21.30 | Supercinema

Premio Twain_direzioniAltre

danza

Aura Calarco

Gea Culpa

Creazione e Ideazione Aura Calarco

Interpreti Aura Calarco, Stefania Menestrina

Musiche Mix originale di Artisti Vari e composizioni di giovani autori contemporanei.

Con il sostegno di COB Compagnia Opus Ballet

“Gea Culpa” è una terra di solitudine condivisa.

È un mondo di figure e suoni appartenenti più alla psiche che alla realtà, un sogno da svegli. La storia di Gea è un racconto interrotto, lo sliding doors\l'incidente di percorso che porta a confrontarsi con un altro essere: una figura non troppo definita, un ipotetico sé rimasto ingabbiato.

Da quel momento in poi si apre un limbo fatto di tempo e scelta, gabbia e libertà, limite e superamento.

Il bivio senza segnaletica è:

Scegliere di condividere con la propria parte errante una quotidianità sfacciata, accontentandosi di una realtà smezzata o uscire da questa catena di interruzioni e ritrovare la libertà?

Sarà necessario abbandonarsi, rinascere completamente e ogni tanto con nostalgia pensare “wish you were here” per poi proseguire.

Giulia Roversi

Passively Interacting with the Outside World

Regia e coreografia Giulia Roversi

Interprete Giulia Roversi

Musica Filippo Angeloni

*Plastic is a material which is produced from oil
by a chemical process and which is used to make many objects.
It is light in weight and does not break easily;
If you describe something as plastic,
you mean that you think it looks or tastes unnatural or not real;
Having the power to form or influence;
Of or relating to plastic surgery’.*
(Collins Dictionary, 2023).

Una linea divide il palco. Una donna cammina per strada indossando un abito di plastica alla moda e un paio di occhiali neri. Immersa nei suoni della città cerca di evitare qualsiasi forma di contatto e, quando l'aria diventa irrespirabile, entra in un edificio.

Avvolta nella plastica cerca di trovare il proprio posto all'interno dello spazio circostante completamente vuoto e, mentre il suono del suo vestito fa eco nel vuoto che la circonda, il suo corpo sembra solamente bramare un contatto umano.

Tornata al punto di partenza indossa dei guanti di plastica e mette in funzione un ventilatore portatile mentre fuma una sigaretta elettrica.

Dove la plastica smette di essere protezione e diventa punto di confine e isolamento?

Passively Interacting with the Outside World è una performance di teatro danza in cui una performer interagisce con e indossa della pellicola nera da imballaggio.

L'idea sulla quale si sviluppa questo lavoro parte dal concetto e definizione di plastica, intesa come un materiale usato per preservare e proteggere, altresì impiegato nella fabbricazione di vestiti e mobili da anni. La plastica non può essere eliminata in natura e segue dunque un ciclo di *vita* senza fine. Se negli anni 50 era considerata come l'innovazione e la svolta all'interno della vita quotidiana, oggi costituisce una minaccia per il corpo umano e per la natura.

Lo spazio è diviso in due parti: l'interno e l'esterno, nonché la casa e l'ambiente urbano.

In scena sembra tutto ordinato e pulito, quasi asettico.

Il progetto si basa su uno studio sociale e ambientale, con l'obiettivo di riflettere sulla passività inconscia che caratterizza le nostre azioni quotidiane verso il mondo esterno, soffermandosi in particolare sui problemi legati alla salvaguardia del medio ambiente, dell'inquinamento globale e della sovrappopolazione.

Città grandi e caotiche non favoriscono quella che può considerarsi una naturale e sana interazione con il mondo esterno, i cui spazi sembrano diventare ogni giorno più piccoli e con sempre meno aria pulita.

Lo studio mira a soffermarsi sulla sfera psicologica dell'individuo e del gruppo, dove il focus è rivolto al contatto umano e all'interazione che sembra via via trascinarsi verso un incremento dei livelli di isolamento e di incapacità comunicativa al di fuori della *comfort zone*.

La Plastica viene impiegata sia come metafora che come allegoria del distacco, considerata attraverso il gesto performativo come una seconda pelle, protezione e/o maschera che le persone sono solite indossare, diventando irrimediabilmente innaturali e irreali, per necessità o come risultato di una spersonalizzazione all'interno di un ambiente non più reale.

Passively Interacting with the Outside World si basa dunque sugli innumerevoli paradossi che viviamo (o attiviamo) nel quotidiano nei confronti dell'ambiente esterno, passivamente inglobati in dinamiche imposte o involontariamente seguite.

Alice Pan e Victoria Brun

/fi·lo/ s.m. def:

Coreografia Alice Pan, Victoria Brun

Interpretazione Alice Pan, Victoria Brun

Composizione musicale Alice Pan, Victoria Brun

Foto di scena Mehmet Vanli

Unite da un legame viscerale, materializzato in scena dall'oggetto-simbolo filo, due giovani donne danzano la condizione femminile della nostra contemporaneità.

Le due interpreti tessono storie di vita, raccontandosi e raccontando altre donne prima e dopo di loro in un'atmosfera atemporale, resa tale dal richiamo mitologico e metaforico del filo rosso, unico oggetto di scena.

Il filo dunque si fa conduttore della galleria di immagini che scorrono sulla scena; esso diventa legame, limite, barriera, confine, gabbia, gioco...

Liberandosi a fatica dalla gabbia luminosa che le costringe in uno spazio ristretto, le danzatrici invadono lo spazio scenico con la loro singolare energia e forza.

Le due interpreti raccontano così le relazioni, la comunicazione, la libertà, la costrizione, i fili invisibili che ci guidano nella società patriarcale, l'intelligenza, la resilienza, la sensibilità.

Un inno alle donne del mondo, una celebrazione, un manifesto.

Giovanni Insaudo

I Have Seen That Face Before

Coreografia concept idee costumi Giovanni Insaudo
Danzatori Sandra Saliotti Aguilera, Helias Tur-Dorvault
Musiche Seen That Face Before, Minus Sixty One - Woodkid
Aiuto drammaturgia Zachary Enquist
Video riprese Giovanni Insaudo
Video editing Helias Tur-Dorvault
Produzione I VESPRI Giovanni Insaudo

Spunto sull'elaborazione della fine, o della non-fine. L'istante che intercorre tra il termine di una performance, il ricongiungimento dei danzatori e l'incontro con il pubblico. È veramente una conclusione o sono gli inchini stessi una performance in sé, parte integrante dello spettacolo? Ha L'interprete la possibilità di staccarsi dalla performance o l'atto di essere osservato è un prolungamento della stessa? I have seen that face before, è la mia esplorazione dello spazio interiore di un interprete. Della tensione continua e inafferrabile di un atto che sta cessando, o che forse al suo interno, contiene un nuovo principio. È la mia volontà di analizzare, approfondire e mettere in scena, insieme ai danzatori, le sensazioni che agitano il loro corpo in quei pochi attimi. Un intero spettro di emozioni, un momento di pura e massima condivisione così come di intimità più estrema. Il contrasto tra lo sforzo fisico offerto nello spettacolo e l'umile accettazione degli applausi e dell'ammirazione che ne deriva. Come può essere elaborato? Cosa si innesca in un corpo danzante? E che ripercussioni provoca questo sullo spettatore?

Lilà Rouge

Pagliaccio

Coreografia e performance Lilà Rouge
Un ringraziamento speciale a Billy Barry e Gianni Notarnicola

Pagliaccio esplora il posto delle donne nella società. Lilà diventa attraverso il suo movimento l'icona personificata alternativamente di una donna abusata o di un clown scherzoso. In abito bianco, come una figura greca, è tutte le donne rinchiuso. Silenziosa, rivive i suoi abusi senza mai smettere di andare avanti. Vittima o carnefice, interpreta diversi personaggi. Mai ascoltata, diventa come Pagliaccio, un clown suo malgrado. Direttamente ispirato alla Commedia dell'Arte, la dimensione teatrale assiste il movimento.

Il progetto è realizzato con il contributo di MiC – Ministero della Cultura, Regione Lazio, Fondazione Carivit, Comune di Tuscania e in collaborazione con ATCL Lazio, Anonima Teatri, PERIFERIE ARTISTICHE – Centro di Residenza Multidisciplinare della Regione Lazio, InterSpazi network. Sponsor Essenze d'Etruria.

BIGLIETTI DA 5€ A 8€

ciaotickets®

INFO E PRENOTAZIONI:

(+39) 380 146 2962 (Whatsapp) | info@cietwain.com | cietwain.com

SUPERCINEMA - Via G. Garibaldi 1/A, Tuscania (VT)

EX TEMPIO SANTA CROCE (Giardino e Sala) - Piazza F. Basile, 6, Tuscania (VT)

ANFITEATRO PARCO TORRE DI LAVELLO - Largo Torre di Lavello, Tuscania (VT)